

Nuove norme per la caccia. Riorganizzati gli Atc

a cura della **REDAZIONE**

Con i voti della maggioranza di centro-sinistra, ad eccezione dei Verdi che hanno votato contro, l'astensione del diessino Marco Lombardi e di Rifondazione comunista, i voti contrari di Polo, Lega Nord e Azione popolare, è stata approvata il 25 novembre scorso dal Consiglio regionale la nuova legge sulla caccia, che modifica la legge 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria".

Si è conclusa così una vicenda abbastanza travagliata, che ha visto dapprima un progetto d'iniziativa della Giunta regionale – che rivedeva l'intera legge 8/94 e che era approdato alla competente Commissione consiliare – essere ritirato in accordo con la stessa Commissione; poi la proposta da parte della Giunta di un provvedimento relativo alla sola modifica di alcuni articoli della legge attualmente in vigore.

Il nuovo testo anzitutto ripartisce in modo più equo gli oneri relativi ai contributi pubblici per i danni da fauna selvatica, con l'istituzione di un apposito capitolo di spesa nel bilancio regionale per le specie protette e con riferimento ai parchi, mentre i danni da specie cacciabili, e con riferimento alle zone di protezione previste dalla precedente legge 8/94, continueranno a gravare sul fondo già previsto dalla legge nazionale 157/92, al quale affluiscono i proventi delle tasse regionali per l'abilitazione all'esercizio venatorio.

Per garantire una particolare tutela alle popolazioni di fauna selvatica

**Il provvedimento
si limita soltanto
a modificare in parte la
legge in vigore
dal 1994.
Tra i voti contrari
quello dei Verdi.**

(Foto Arch. Promodis)



presenti negli Atc (ambiti territoriali di caccia) è stato introdotto l'istituto delle "aree di rispetto" all'interno degli stessi ambiti. In queste aree l'esercizio venatorio può essere vietato ad una o più specie, oppure può essere consentito secondo modalità più restrittive rispetto al restante territorio dell'Atc.

Ma il vero fulcro della riforma consiste nella revisione organizzativa degli

Atc. Secondo le nuove disposizioni regionali, le attività che questi organismi svolgono in base alle competenze loro attribuite dalla legge nazionale – cioè la programmazione e la gestione della fauna selvatica e della caccia nei territori di rispettiva competenza – dovranno essere caratterizzate da un più marcato coordinamento e controllo pubblico. Infatti la Regione interverrà per indirizzare, in modo vincolante, la predisposizione degli statuti degli Atc e l'accesso dei cacciatori; inoltre, saranno presenti nei Comitati direttivi rappresentanti delle Province. Queste ultime potranno, in caso di gravi violazioni commesse dagli organi degli Atc, assumere provvedimenti sanzionatori fino al commissariamento.

La nuova legge introduce anche una regolamentazione per consentire la caccia alla fauna migratoria al di fuori dell'Atc di appartenenza. Ancora, è stato attribuito un rilievo particolare all'attività di formazione permanente dei cacciatori, che dovrà essere svolta principalmente dalle associazioni venatorie per favorire la crescita di una cultura ambientale e venatoria – anche nella cinofilia – sempre più consapevole ed adeguata al

contesto sociale e culturale di oggi.

Il provvedimento è stato trasmesso al commissario del Governo il 30 novembre scorso: entro il 30 dicembre 1999 è atteso il via libera definitivo, in base al quale la nuova legge regionale potrebbe diventare operativa a partire dal 1° febbraio 2000. Questa data è stata volutamente scelta perché coincide con l'inizio della prossima annata faunistico-venatoria. □